

2014



Associazione consumatori

Realizzato dall'Ufficio Stampa e comunicazione

Le nuove mafie, le infiltrazioni nelle attività commerciali, chi comanda nella Roma Capitale della Criminalità.



La criminalità ha le mani in pasta. Nuovi gruppi criminali su Roma: l'ascesa dei bengalesi

1. Le infiltrazioni criminali a Roma e nel Lazio: Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Camorra e mafie straniere

La scelta da parte della criminalità organizzata di effettuare investimenti a Roma e nel Lazio nasce dalla vastità del territorio, dalla presenza di numerosissimi esercizi commerciali, attività imprenditoriali, società finanziarie e di intermediazione. Insomma, un terreno fertile per mimetizzare gli investimenti.

In particolare, sequestri e recenti arresti, come si vedrà più avanti, hanno dimostrato come le organizzazioni mafiose siano sempre più interessate a locali di ristorazione, anche molto conosciuti a Roma, si pensi ad esempio al caso del Café de Paris in via Veneto. La necessità di mimetizzarsi per infiltrarsi nel tessuto economico fa sì che i criminali usino persone conniventi che, ricevendo un guadagno, mettono al servizio dei clan la loro professionalità. Classico delle organizzazioni criminali è proprio instaurare stabili relazioni con imprenditori, professionisti, esponenti del mondo finanziario ed economico servendosi per entrare sempre di più nel tessuto economico della città.

La presenza di associazioni a delinquere, fenomeno storicamente presente nella regione Lazio, è caratterizzato da gruppi criminali affiliati ai clan malavitosi di Campania, Calabria e Sicilia, che spesso si intrecciano, sovrapponendosi, anche nelle medesime zone. Vediamo nel dettaglio le organizzazioni criminose presenti a Roma.

Oggi molti clan e gruppi criminali hanno costruito la propria rete criminale nella Capitale. A Roma sono presenti tutti i più importanti clan italiani, anche ciò che rimane della Banda della Magliana, oltre ai gruppi stranieri. Per anni a Roma il fenomeno delle infiltrazioni criminali è stato sottovalutato, elemento che ha permesso stanziamenti incontrastati. Inoltre, il confine con la Campania consente la risalita dei Casalesi nel Lazio, da sotto il Garigliano. Infine, i grandi mercati criminali, come quello della droga, sono favoriti dall'alta concentrazione di popolazione della Capitale. Si ricordi che proprio il Lazio nel 2011 è stata la prima regione d'Italia per sequestro di stupefacenti (6.000 chili) e la seconda per operazioni antidroga (2.862).

Come già accennato, sono diversi i clan e i gruppi che si sono suddivisi il territorio romano. Il gruppo dei **Casamonica** gestisce i **Castelli romani, Ostia e soprattutto i litorali laziali** con insediamenti anche nella periferia sud-est della Capitale (Romanina, Anagnina, PortaFurba e Tuscolano). Alleati con la 'Ndrangheta e prima con la Banda della Magliana, i Casamonica prendono origine da famiglie di sinti e rom stanziati a Settanta. Le famiglie originarie dell'organizzazione criminale, Casamonica e Di Silvio, negli anni si sono imparentate con famiglie romane creando dinastie miste come i Cena, i De Rosa, i Di Guglielmo, i De Rocca, i Laudicino e gli Spinelli. Il clan si interessa ai settori commerciali ed economici, aziende edilizie e immobiliari, ristoranti e stabilimenti balneari, oltre al traffico di stupefacenti in tutta Europa.

'Ndrangheta. La malavita calabrese a Roma gestisce soprattutto gli investimenti immobiliari, alberghieri, la ristorazione e il commercio di autoveicoli e di preziosi. Si interessa molto anche al traffico di sostanze stupefacenti e al gioco d'azzardo. I

collegamenti con Nord Italia e Nord Europa sono strategici, motivo per cui i calabresi esercitano la loro influenza soprattutto sui comuni collegati a livello portuale come **Nettuno e Anzio** per facilitare il traffico.

CosaNostra. La malavita siciliana è famosa per il controllo del traffico di droga, armi, rifiuti, estorsione, usura, riciclaggio di denaro, gioco d'azzardo, infiltrazioni negli appalti e traffico di opere d'arte. A Roma gli Accardo, il gruppo Triassi e i Picarella gestiscono numerosi esercizi di ristorazione, di spiagge di **Ostia** e soprattutto il narcotraffico.

L'alleanza tra CosaNostra e la 'Ndrangheta (alleata con i Casamonica) crea un potere molto grande difficile da contrastare, anche per via dei rapporti con la malavita americana e sudamericana (Fonti: Otello Lupacchini, magistrato e esperto di criminalità organizzata politica e mafiosa, Salvatore Calleri, presidente della Fondazione Antonino Caponnetto).

La Camorra nel Centro Storico

E' noto che quando in Campania l'aria si fa pesante, i capi clan della camorra trovano rifugio nella Capitale, dove possono contare su una rete di affiliati e solide strutture imprenditoriali. Esempio non recente ma significativo è quello di Antonio Iovine, detto 'o Ninno, il Neonato, mimetizzato nel centro di Roma, nel "triangolo d'oro" compreso tra piazza di Spagna, il Pantheon e piazza del Popolo. Siamo parlando di un latitante ricercato da oltre dieci anni e inserito nell'elenco dei più pericolosi d'Italia. Il centro storico di Roma è sicuramente uno dei luoghi in cui si è potuta constatare l'egemonia della Camorra: basti pensare alla maxi operazione anticamorra, descritta più avanti, che ha visto il sequestro di più di 20 locali romani. Fanno però parte della camorra anche i **Casalesi**, che da tempo si sono insediati in vaste aree della provincia di **Latina** e nelle aree più ricche della provincia di Frosinone. E anche Morlupo, Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Rignano Flaminio.

Mafie straniere. Molte sono in crescita, come quella russa e cinese, che collaborano con le mafie italiane. Sul territorio laziale sono presenti sodalizi criminali di ogni matrice geografica, ma alcuni sono più evidenti che altri.

Cinesi: Le principali attività illecite perseguite dai cinesi sono rappresentate dalla gestione del traffico dei clandestini e dalla contraffazione delle merci, nonché della prostituzione. Traffico di clandestini e prostituzione si legano sempre al traffico di droga. Le loro attività non sono più circoscritte al quartiere Esquilino ma si estendono anche alle zone **Casilina, Tuscolana, Appia** e in direzione di **Ostia Lido**. Ultimamente si è assistito ad un aumento delle attività delinquenziali riguardanti il traffico delle merci provenienti dalla Cina. Sono stati infatti numerosi i sequestri di capannoni industriali contenenti tonnellate di merce contraffatta, di contrabbando o anche tossiche per la presenza di cromo esavalente. Altre attività criminali tipiche della comunità cinese sono le estorsioni ai danni dei propri connazionali, l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione. Anche altre attività sono frequenti, come quelle connesse alle agenzie di Money Transfer gestite da cinesi, che trasferiscono somme ingenti in Cina indicando destinatari di fantasia o utilizzando circuiti non ufficiali.

Nigeriani: la criminalità nigeriana ha fatto il proprio ingresso nel nostro territorio principalmente grazie alla loro capacità di gestire le rotte del traffico di stupefacenti (eroina, cocaina, hashish). Caratteristico di questi gruppi criminali è la "discrezione" attraverso cui operano, reclutando corrieri e stringendo legami con organizzazioni criminali

nostrane. Da un paio di decenni a questa parte il loro business si è esteso alla tratta degli esseri umani e, di conseguenza, alla prostituzione.

Albanesi: nel rapporto annuale del 1998, la DIA, scrisse che i criminali albanesi sono gli eredi naturali della 'ndrangheta calabrese. Questa frase, oltre ad inquadrare la struttura organizzativa in cosche e famiglie, come avviene nel nostro territorio, lascia prevedere lo sviluppo di una organizzazione forte e violenta, che si impossessa di porzioni territoriali attraverso corruzione, ricatti, ferocia. Le attività illecite di cui è protagonista sono la prostituzione, di cui detiene il monopolio, lo spaccio, il traffico di armi e lo sfruttamento dei minori, costretti all'accattonaggio in strada. Ad oggi appare un'organizzazione criminale che si è ben consolidata sul territorio.

Romeni: le principali attività illecite a cui sono dediti sono riassunte in droga, prostituzione, usura, riciclaggio, anche se ancora apparentemente limitati. Si tratta infatti di gruppi emergenti ma anche particolarmente pericolosi.

2. L'ascesa dei bengalesi: Movida e affari, il business degli alcolici

Della criminalità oramai fa parte anche il giro d'affari che ruota intorno alla movida romana e al racket degli alcolici, un business da 350 milioni di euro all'anno. Stiamo parlando di oltre 700 negozi e di un giro d'affari alimentato per più del 60% dallo smercio di alcolici e superalcolici. I quartieri ovviamente sono quelli del divertimento notturno, come **Trastevere, Testaccio, Pigneto, San Lorenzo** e i loro "padroni" sono gruppi organizzati bengalesi che forniscono di alcolici i giovani della Capitale. Questi gruppi spesso gestiscono anche gli ambulanti abusivi di cui ormai sono piene le strade, vendendo oggetti di qualsiasi genere. Un racket nel quale c'è anche lavoro nero e dipendenti sfruttati, di cui si parla ancora molto poco. I lavoratori sono sotto pagati, spesso senza contratto e con turni di intere nottate, per garantire l'orario continuato dei negozi. Il vero business di questi negozi è l'alcol, quello venduto di notte, che costituisce il 60% degli incassi. Dall'inizio dell'anno i Carabinieri hanno chiuso oltre 20 esercizi bengalesi, di cui 15 solo tra Trastevere, San Lorenzo e Pigneto. Sintomo di un'illegalità diffusa, che rende possibile la vendita di alcolici anche fino alle 5 di notte, nonostante i divieti scattino molte ore prima.

Ma come è possibile tutto ciò? In realtà la risposta è molto semplice, perché per aprire tali esercizi commerciali, classificati come "negozi di vicinato", basta una dichiarazione di inizio attività da mandare via fax al Comune. È vero che il municipio potrebbe opporsi entro 60 giorni, ma l'eventualità è veramente rara, perché la decisione va suffragata da specifiche motivazioni. A quel punto, la concorrenza con gli altri esercizi viene totalmente annientata dall'orario continuato, tutti i giorni, giorno e notte, dei negozi bengalesi.

Focus: il litorale romano

Il litorale romano, data anche la presenza dell'aeroporto internazionale di Fiumicino e del porto di Civitavecchia, anche se meno che in passato, oggi è ancora territorio privilegiato per le grandi organizzazioni criminali, italiane ed internazionali dedite al traffico di stupefacenti, il settore più prolifico in termini economici. Le operazioni di contrasto al narcotraffico nella zona sono numerose, come documentato dalla relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia del 2012. Fulcro delle attività è il "Leonardo da Vinci", dove grazie all'aiuto di infiltrati, transitano enormi quantità di droga, provenienti in larga parte dal Sud America. Si pensi all'organizzazione di narcotrafficienti internazionale che importava cocaina dalla Colombia via Santo Domingo sgominata nel 2011. Ma non c'è solo il traffico

di stupefacenti, quanto anche il contrabbando di merci contraffatte. L'operazione "Vesuvio" ha portato alla luce come questo traffico interessasse direttamente Ladispoli, dove la merce contraffatta arrivava direttamente da fornitori legati alla Camorra. Dalle indagini è emerso come i clan camorristici Sarno – Mazzarella avessero tessuto rapporti stretti con malavitosi locali e rappresentassero una realtà fittamente radicata nella zona di Ladispoli e dintorni, dato, quest'ultimo, estremamente preoccupante.

Importante sottolineare l'operazione antimafia delle Forze dell'Ordine che lo scorso 4 marzo a **Ostia** ha portato all'arresto di 16 persone del clan **Fasciani** e il sequestro di 10 imprese (si veda più avanti nel testo e nelle conclusioni). Dalle indagini è emerso che il clan Fasciani, emanazione del noto Carmine Fasciani, era insinuato nell'economia legale della città, attraverso la costituzione, tramite prestanome, di una serie di società del settore della ristorazione, della gestione di stabilimenti balneari, delle discoteche e della rivendita e noleggio di autovetture. I Fasciani negli ultimi due anni hanno attuato la politica della mimetizzazione per nascondere i reali proprietari delle attività commerciali e per preservare i patrimoni derivanti da reati di usura, estorsione e traffico di stupefacenti.

La mafia moderna è una mafia imprenditrice, con una struttura articolata e complessa, in linea con le vere e proprie holding finanziarie, in grado di raggiungere livelli altissimi di efficienza operativa.

Il litorale, un po' di storia degli ultimi anni: in realtà la presenza della criminalità organizzata è attestata dal '98, quando fu arrestato un uomo, a Marina di Cerveteri, affiliato al **clan camorristico del quartiere Barra** di Napoli. Un mese dopo, a **Santa Marinella**, fu arrestato un 53enne casertano vicino al clan **Casalesi-Schiavone-Iovine**. Successivamente, a **Ladispoli**, viene trovato un altro esponente legato al **clan di Nitto Santa Paola**.

Nelle ultime relazioni della DIA viene sovente evidenziata la presenza di elementi collegati a **Cosa Nostra** (come i **fratelli Rinzivillo, vicini a Giuseppe Madonia**), interessati alla realizzazione delle opere pubbliche nel Lazio, sia lungo la litoranea che nelle zone interne, con particolare riferimento ai porti di Civitavecchia e Gaeta. Sempre nella parte nord della provincia, le stesse fonti ufficiali riferiscono della presenza di alcune 'ndrine come il **clan Galati**.

A **Civitavecchia**, il porto più importante presso Roma, ha agito per anni la terza generazione dei **Gallo-Cavalieri** di Torre Annunziata, i quali hanno concluso stabili accordi con la criminalità locale, trasformando l'asse Civitavecchia-Ladispoli in una cellula logistico-operativa. Anche il clan camorristico **Di Lauro** di Scampia, servendosi dello stesso porto, smerciava grandi quantitativi di droga proveniente dalla Colombia.

Tali movimenti illeciti sono ampiamente testimoniati dai diversi arresti compiuti dalle forze dell'ordine: gli ultimi, eclatanti, risalgono alla scorsa estate, ai mesi di giugno e luglio, in cui i Carabinieri della stazione di Civitavecchia e la DDA, hanno tratto in arresto diverse persone affiliate al clan dei **Gallo-Cavalieri**, portando a termine quella che è stata chiamata "operazione Nerone". Le ordinanze di custodia cautelare sono state emesse dal Tribunale di Napoli per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, omicidi possesso di armi, traffico ed altro. Tra le persone tratte in arresto, molte erano residenti proprio a Civitavecchia.

Anche il litorale sud del Lazio, compresi i **Comuni di Anzio, Pomezia, Ardea, Lanuvio e Albano**, sono da tempo infiltrati dalla criminalità organizzata. Tale presenza è stata acclarata con il commissariamento del comune di **Nettuno**, nel novembre 2005 e con lo scioglimento del Comune di **Ardea**. Ad Anzio, si sa, soggiornano diversi esponenti della malavita: il pregiudicato **Giacomo Lauro** ha dichiarato in un processo che passava le

vacanze ad Anzio a casa di una nota famiglia del quartiere falasche. Infine, per quanto riguarda il Comune di **Pomezia**, da rimarcare sono le cronache risalenti al 2001, per le vicende della "Pomezia Connection" .

La presenza del clan calabrese **Gallace di Guardavalle** era stata accertata con le confische di terreni edificabili a **Nettuno**, al punto da far pensare ad una vera e propria **'ndrina laziale** operante ad Anzio e Nettuno.

Mappa storica delle famiglie criminalità organizzata:

Di seguito la mappa descrittiva delle zone di origine e di maggiore attività delle famiglie e dei gruppi criminali.



3. Roma Capitale Criminale.

Dati alla mano, i numeri della criminalità a Roma nell'ultimo anno trascorso sono preoccupanti, anche in vista di un progressivo aumento degli episodi di violenza. Nel 2013 si registra una media di quindici rapine al giorno. Rispetto all'anno 2011/2012 si tratta di un incremento di 450 fatti delittuosi, giungendo al totale di 5.453. Sono in aumento anche le estorsioni (da 692 a 822) e le usure (da 151 a 178).

Anche gli omicidi sono in costante aumento, passando dai 23 casi registrati del 2012 (per un totale di 25 vittime) ai 27 del 2013. I tentati omicidi aumentano da 105 a 107, mentre gli omicidi preterintenzionali sono stati cinque (in precedenza non era stato registrato nessun caso). Quelli con morte come conseguenza di altro delitto sono stati 17 contro noti e 103 contro ignoti. Sono aumentati anche i procedimenti per prostituzione minorile e pedopornografia, che passano dai 290 casi ai 400 nel 2013.

Salgono i delitti contro la libertà sessuale, tra cui anche lo stalking, soprattutto quelli caratterizzati da violenza alla persona. I procedimenti iscritti sono 7.295 (a fronte dei precedenti 5.475).

4. **La risposta delle Forze dell'Ordine: le ultime operazioni di contrasto alla criminalità**

Dall'inizio dell'anno si sono susseguiti importanti arresti, operazioni coordinate dalle Forze dell'Ordine che hanno smascherato affari criminali, ma anche singoli episodi di contrasto alla violenza che fanno intuire il clima malavitoso di alcuni quartieri romani. Vediamo le più importanti.

Operazione antidroga della Squadra Mobile: arrestato un gruppo composto da cinque cittadini albanesi responsabili di traffico illecito di sostanze stupefacenti dall'Albania all'Italia. Sono stati sequestrati complessivamente 800 kg di marijuana per un valore commerciale di 1 milione di euro. L'operazione, condotta con la collaborazione della Squadra Mobile di Frosinone, è scattata nel pomeriggio del 10 gennaio scorso: il gruppo criminale sgominato, presente in Italia da diversi anni, aveva come base logistica il paese di Ferentino (FR), ma operava oltre che nel frusinate anche in tutto il territorio romano, soprattutto nei quartieri periferici della capitale più densamente abitati da cittadini albanesi. Gli arrestati, residenti a Ferentino, facevano la spola tra Frosinone e Roma, dove usavano un garage in zona Garbatella per lo stoccaggio dello stupefacente e dove, al suo interno, sono stati rinvenuti 200 kg di marijuana.

A gennaio è avvenuta una **maxi operazione anticamorra fra Roma, Napoli e la Toscana** nella quale sono stati sequestrati una ventina di pizzerie e ristoranti romani, la gran parte della catena "Pizza Ciro" e "Ciro pizza", collegati al riciclaggio delle famiglie camorriste. L'indagine è considerata dagli inquirenti la più importante mai realizzata sulle attività criminali del clan camorristico Contini e sulle operazioni di reinvestimento economico di gruppi "imprenditoriali" operanti a Roma e in Toscana. Sono 11 le persone arrestate, uomini centrali nella gestione del potente "clan Contini", egemone nel capoluogo campano. Di seguito i locali:

- [gelateria "Ciuccula", p.zza della rotonda (pantheon),
- [trattoria-pizzeria "Pizza Ciro" piazza Sant'Apollinare,
- [trattoria "Pizza Ciro" via della Mercede,
- [ristorante "Pummarola & drink" via della maddalena,
- [ristorante "Sugo" piazza Nicosia,
- [pizzeria "Zio Ciro mangianapoli" in via della Pace,
- [ristorante-pizzeria "Sugo" angolo via di Propaganda,
- [ristorante-pizzeria "Osteria della vite" via della Vite,
- [ristorante "Il pizzicotto" via G. G. Belli,
- [pizzeria "Zio Ciro mangianapoli" via Col di Lana,
- [ristorante "Zio Ciro" via Zanardelli ,
- [ristorante "Ciro & Ciro" piazza della Maddalena ,
- [ristorante "Ciro & Ciro" angolo via della Maddalena,

- [ristorante “Ciro & Giro” piazza Zanardelli/piazza Tor Sanguigna,
- [ristorante “Da Ottavio” corso Rinascimento,
- [trattoria-pizzeria “Ciro & Giro” Circonvallazione Trionfale,
- [ristorante “Jamm ja” via dei Baullari,
- [bar “Caffetteria Ferrara” via Fabio Massimo
- [ristorante “La Pastarella” viale Giulio Cesare
- [ristorante “L’archetto” via Goffredo Mameli
- [bar “Frind’s bar” via del Traforo,
- [ristorante “Zio Mario” via delle Quattro Fontane,
- [ristorante “Oasi” Fiumicino, località Fregene,
- [centro estetico “Il sole nel boschetto” via del Boschetto

A febbraio è stata **smantellata la “cupola” della droga nella provincia est di Roma**, tra Tivoli e Guidonia. Sono state arrestate 31 persone per un giro d'affari da diecimila euro al giorno. Sono stati sequestrati quasi sei chili di droga e chiusi sette locali. Trovati anche tre ordigni esplosivi utilizzati per intimidire.

Sempre a febbraio la polizia ha **arrestato 29 persone con le accuse di associazione di stampo camorristico, truffa ed estorsione aggravata** nel quartiere Ostiense per agevolare l'organizzazione facente capo alla famiglia 'Zazo. La famiglia avrebbe realizzato una fitta rete per investire i proventi delle proprie attività illecite, tra cui traffico di stupefacenti ed estorsione ai danni commercianti e imprenditori a Napoli, attraverso l'acquisto di immobili a Roma, Gorizia, Genova e Caserta e con la creazione di società operanti nei settori immobiliare, edilizio, alberghiero, della ristorazione, del commercio di autovetture, della gestione patrimoniale e finanziaria, del gioco e delle scommesse, della gestione di scuderie di cavalli da corsa. Beni e attività per un valore complessivo stimato di circa 400 milioni che sono stati sottoposti a sequestro.

Il 5 febbraio i Carabinieri hanno eseguito, anche a Roma, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa a carico di **34 indagati per associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti**, aggravati dalla transnazionalità del reato, riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riciclaggio e altri gravi delitti (zona Prenestina, Casilina, Polense).

Alla vigilia di Pasqua Massimiliano Mattone, è stato ucciso da un carabiniere mentre **tentava un colpo a un portavalori** al supermercato Pam dell'Aurelio.

4 marzo, vasta operazione antimafia a Roma: 16 arresti, sequestrate attività commerciali. Gli arrestati appartengono al clan dei Fasciani, attivo sul litorale romano. Eseguito anche un sequestro preventivo di dieci imprese commerciali. Si tratta della seconda operazione svolta ai danni dei clan attivi nella zona di Ostia, sul litorale di Roma, dopo quella effettuata nel luglio scorso e che portò all'arresto di 51 persone. Le persone arrestate sono accusate, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso e trasferimento fraudolento di beni. Il clan Fasciani, emanazione del noto Carmine Fasciani,

si sarebbe insinuato nell'economia legale della città, attraverso la costituzione - per il tramite di prestanome - di una serie di società operanti nel settore della ristorazione, della gestione di stabilimenti balneari, delle discoteche e della rivendita e noleggio di autovetture. L'elenco delle realtà societarie sequestrate: SETTESEI S.r.l.s., con sede a Roma, via Isole del Capo Verde 15, RAPANUI S.r.l.s., con sede a Roma, via Angelo Bertolotto 29, YOGUSTO S.r.l.s., con sede a Roma, Lungomare Paolo Toscanelli 197, MPM S.r.l.s., con sede a Roma, viale dei Promontori 31, KARS S.r.l. con sede a Genzano di Roma (RM), via Luigi Longo 2, DAFA S.r.l., con sede a Roma/Ostia, via A. Bertolotto 29, SAND S.r.l., con sede a Fiumicino (RM), via della Scafa, Ditta Individuale ROMANI Gabriella, con sede a Roma Lungomare Paolo Toscanelli, Ditta Individuale MAZZIOTTI Mirko, con sede a Roma, via Isole di Capo Verde, quote societarie della IL PORTICCIOLO S.r.l., con sede a Roma/Ostia, via Armando Armuzzi 6.

6 marzo, operazione Bate. Droga dal Nicaragua. Ndrina barbaro-castanu. In varie province italiane, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Roma hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 20 persone, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere, transnazionale, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio. Il gruppo criminale capeggiato da Pescetelli si proponeva sul mercato come fornitore di una piattaforma logistica e di servizi, capace di garantire le importazioni di narcotico in favore di altri gruppi criminali. La droga, nascosta nei container introdotti in Italia, talvolta tramite il porto di Civitavecchia, veniva portata nel cantiere di Pescetelli a Lanuvio, ove veniva estratta dalle pietre in cui era stata precedentemente occultata in Nicaragua. Il gruppo distribuiva narcotici nella zona dei Castelli. I Carabinieri hanno eseguito arresti e perquisizioni a Velletri, Genzano, Castel Gandolfo, Nemi, Aprilia (RM), Platì (RC), Andria e Ruvo di Puglia (BAT).

12 maggio, truffa ai Camilliani, sequestrati appartamenti e locali al faccendiere Paolo Oliverio. L'uomo era stato colpito da 2 ordinanze di custodia: una per sequestro di persona, l'altra per corruzione di pubblici ufficiali. Alle casse dell'Ordine religioso avrebbe sottratto 10 milioni di euro. Tra le società usata anche una della figlia di Borgogni di Finmeccanica. Contatti anche con moglie di Diotallevi, ex Banda della Magliana. Sono stati sequestrati appartamenti di pregio e locali commerciali, a Roma, Montalcino e Buonconvento, nel senese, intestati a teste di legno. È emerso anche un contratto preliminare - stipulato tra Oliverio, in rappresentanza di una sua società, e Carolina Lucarini, moglie di Ernesto Diotallevi, considerato uno dei capi storici della banda della Magliana - che riguarda la compravendita di un locale commerciale in via Vittoria a Roma, sequestrato assieme ad altri beni mobili ed immobili riconducibili a Diotallevi e a suoi familiari (Ansa).

13 marzo, 'Ndrangheta: negozi e attività commerciali nel centro di Roma, beni immobili e società operanti nel settore dell'edilizia nel Lazio per un valore di oltre sette milioni sono stati sequestrati alla cosca Fiarè-Razionale di Vibo Valentia. Il provvedimento è stato emesso nei confronti di Saverio Razionale, calabrese ma residente a Roma. Tra i beni sequestrati a Roma, il Caffè Fiume, nelle adiacenze della piazza

omonima poco distante da via Veneto, e una porsche usata da Razionale, mentre a Vibo i sigilli sono stati messi a terreni e a una concessionaria di auto.

A febbraio due colpi di pistola sparati a bruciapelo dai **killer in motocicletta** raggiungono alla testa Edoardo Di Ruzza, pusher di 22 anni, che camminava a Tor Vergata. Un mese dopo i **sicari** inseguono Giuliano Colella, vigilante di 37 anni, a bordo del suo Suv e lo freddano alla Borghesiana. Le pistole non smettono di parlare neanche a Tor Bella Monaca dove Federico Caranzetti, 17 anni, viene ucciso il 6 gennaio; prima di lui era toccato a Maurizio Cordaro, ammazzato all'interno del Bubby Bar un anno fa.)

A Frosinone all'inizio di maggio Guardia di Finanza e Polizia hanno sequestrato la **società che gestiva la sala bingo di Ferentino**, aziende, auto, immobili e conti correnti dei soci, per un valore complessivo di 20 milioni di euro, in quanto riferibili a soggetti appartenenti alla cosca mafiosa dei Santapaola ed al clan camorristico dei casalesi.

29 maggio. A San Basilio organizzazione e modalità sono simili a quelle utilizzate dagli spacciatori Scampia. I Carabinieri hanno arrestato cinque persone nel corso dell'ennesima operazione contro il giro di droga gestito da alcune famiglie che con violenza assediano il quartiere imponendo regole mafiose al resto dei residenti. Gli arrestati avevano il compito di vedette proprio come accade nei quartieri napoletani in mano alla camorra.

5. La risposta delle Istituzioni è inefficace: crescono usura ed estorsione, ma le politiche sono inconsistenti

Se la criminalità aumenta, evidentemente le azioni di contrasto ad essa non sono efficaci. Ci chiediamo quali siano gli sforzi implementati dalle Istituzioni per sconfiggere, in particolare, il fenomeno dell'usura e delle estorsioni, che oggi risulta in crescita. I clan mantengono una situazione di tranquillità per poter agire la progressiva infiltrazione nel tessuto economico e imprenditoriale della Capitale, allo scopo di riciclare e reimpiegare con profitto i capitali illegali. A Roma la criminalità di stampo mafioso convive con la criminalità romana, a volte integrandosi con essa, sfruttando la manovalanza per la riscossione dei crediti.

Ed è proprio la crisi che incrementa questa piaga della criminalità. La disperazione fa cadere moltissime persone nella morsa dell'usura. Si pensi che Lazio nel 2012 ha registrato protesti per 187 milioni di euro (seconda regione dopo la Lombardia) mentre la provincia di Roma è in assoluto quella con i maggiori importi oggetto di protesta. Sul versante imprenditoriale, va rilevato che nel primo semestre 2013 sono fallite 828 imprese laziali (seconda regione), con un incremento di oltre il 15% rispetto ai fallimenti nel I semestre del 2012.

Un terreno fertile per le organizzazioni criminali, che possono così riciclare capitali illeciti e infiltrarsi nel tessuto imprenditoriale. In tale contesto si inquadrano gli episodi di intimidazione avvenuti nel basso Lazio, in varie zone di Roma e sul litorale: incendi di esercizi commerciali, danneggiamenti, esplosioni a colpi di arma da fuoco contro serrande di locali e negozi. Ma quasi nessuno ha il coraggio di denunciare.

Quali sono le risposte delle Istituzioni? Sicuramente sono inefficaci, se consideriamo il sensibile aumento del fenomeno. La via della legalità passa anche per l'attuazione di politiche concrete per arginare fenomeno malavitosi. Oggi invece è sconcertante il progressivo disinteresse rispetto alla problematica, la totale mancanza di una politica di contrasto della criminalità organizzata.

Un esempio è la vicenda del **Numero Verde anti usura**, incredibilmente chiuso dopo 15 anni di importante attività. L'allora Presidente della Provincia Nicola Zingaretti ha abbassato la saracinesca sul un servizio che da tempo aiutava i cittadini a ribellarsi alla morsa dell'usura, decretando numerose critiche e polemiche. Due i motivi "ufficiali" che hanno determinato la chiusura del numero: l'intricato rebus dell'accorpamento delle Province e l'assenza di fondi statali. Codici, Associazione che ha promosso la costituzione del numero verde, ha più volte sottolineato la gravità di quanto accaduto, elemento che dimostra una gravissima mancanza di interesse nella lotta al fenomeno dell'usura e nel supporto ai cittadini. Una decisione illogica, soprattutto se si considera che solo il 25% di fondi veniva destinato ad associazioni o servizi come questo. Una percentuale esigua, ai limiti del paradosso, che sicuramente poteva essere salvata dal sacrificio.

A questo punto risulta lecito chiedersi, quali sforzi sono stati implementati da quello che oggi è il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, per combattere fenomeno dell'usura? Se i progetti vengono chiusi, le azioni non vengono portate avanti e i piani sono inefficaci (vista la crescita del fenomeno), vuol dire che stiamo attendendo che la criminalità avanzi inesorabilmente?

Parliamo anche delle **lacune del "Piano Roma Sicura"**, si può veramente affermare che costituisca un serio contrasto alle attività criminose? Impossibile, ma vediamo nel dettaglio.

- ["No preventivo ai cortei violenti".
- [Telecamere sui caschi.
- [Ulrà, "Daspo a vita per violenti".
- [Movida violenta. Ridislocazione degli uffici mobili.
- [Scico contro l'abusivismo. Furti in casa. Verrà attuato un servizio di localizzazione metodica per far sì che in tempo reale ci siano tutte le informazioni sui reati.

Le criticità del piano sono evidenti, soprattutto per quanto riguarda la debolezza del sistema degli sms. La possibilità di inviare messaggi, può veramente contrastare la criminalità? La risposta è palesemente negativa. Due semplici numeri verdi per ricevere segnalazioni di reati e persone sospette non possono risolvere alcuna emergenza, né migliorare una situazione che ha carenze ben più strutturali e organizzative.

La ricezione degli sms, inoltre, sarebbe potuta semplicemente venire affidata alle sale operative di Polizia e Carabinieri.

Il problema vero, semmai, è la carenza di risorse dell'apparato sicurezza della Capitale, che prevede una pianta organica del 36% in meno rispetto al 1995, la mancanza di mezzi e tecnologie, un parco auto vecchio, con un capitolato di spesa per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi che non supera 1.300.000 euro in un anno, appena sufficienti per un quadrimestre rispetto alle reali esigenze. Oggi è assolutamente necessario garantire maggiori investimenti nella sicurezza della città, quindi risorse economiche prima di tutto, ma anche il coinvolgimento concreto delle istituzioni locali, dei

cittadini, delle associazioni per costruire insieme una rete della legalità che possa esercitare, insieme alle Istituzioni, la propria influenza contro il crimine.

Che dire, poi, della mancanza di strategie per combattere la piaga della corruzione dilagante negli appalti?

Osservatorio Regionale Sicurezza e Legalità. Qualcuno ne ha sentito parlare? La Regione Lazio a ottobre 2013 ha istituito l'Osservatorio regionale per la sicurezza e la legalità, contro le attività illecite legate alle organizzazioni malavitose sul territorio regionale: dalla prostituzione, al racket, all'usura, al riciclaggio di denaro sporco.

Il Presidente Nicola Zingaretti all'epoca affermò che "Siamo tutti coinvolti in questa battaglia: cittadini, istituzioni, Forze dell'ordine, rappresentanti sociali e imprenditoriali". Ma quante Associazioni impegnate nella lotta all'usura sono state chiamate a partecipare? Di quali collaborazioni ha giovato l'Osservatorio? E quali sono i risultati ottenuti? Basta fare delle semplici ricerche sul web per avere la percezione di una mancanza di risultati e di notizie in merito. Come se le azioni dichiarate fossero cadute nel nulla.

Per non parlare della cosiddetta "guerra delle poltrone" di cui spesso sono accusati alcuni politici, indicando la sistemazione di amici e conoscenti in postazioni professionali di prestigio. Non possiamo certamente sapere le motivazioni che hanno spinto Zingaretti a scegliere come Presidente dell'Osservatorio proprio Giampiero Cioffredi, ma di sicuro qualche perplessità è emersa, se si considerano alcuni elementi. Oltre al suo titolo di studio di geometra, infatti, anche le sue esperienze pregresse sembrano poco attinenti con l'incarico: esponente di centrosinistra, ex assessore municipale e coordinatore delle iniziative internazionali della Provincia di Roma (con Zingaretti presidente), è stato candidato, non eletto, alle elezioni europee del 2009 con il Pd.

Anche di fronte all'interrogazione del Movimento 5 Stelle la Regione, a quanto risulta di fatti di cronaca, sembra non abbia ancora dato una risposta. quali competenze tecniche hanno ispirato la nomina di Cioffredi al ruolo di Presidente dell'Osservatorio sulla sicurezza? Sembra proprio che i motivi delle nomine, come purtroppo accade anche in altri ambiti, rimangano sconosciuti ai più.

Infine, si pensi alle politiche inconsistenti del **Commissario anti usura Elisabetta Belgiorno**: il quadro generale della criminalità romana è sconcertante, anche e soprattutto in vista dell'aumento dei reati di usura ed estorsione, sintomo non solo di violenza diffusa, ma di presenza di importanti organizzazioni criminali sul territorio. Ma, la domanda è lecita, cosa ha fatto finora il Commissario anti usura Elisabetta Belgiorno, se l'usura è addirittura aumentata? Da tempo Codici critica la mancanza di incisività delle politiche del Commissario, chiedendosi anche quali esse siano, vista la difficoltà che si rileva nel trovare tracce significative del suo operato nella lotta al fenomeno. La sua attività sembra inconsistente, cosa ha fatto finora e cosa ha intenzione di fare nel prossimo futuro sono un mistero. Rimarrà un mistero anche la questione dei fondi per la sicurezza, su cui il Commissario non si è mai espresso, rifiutando oltretutto di rilasciare ogni tipologia di intervista all'Associazione Codici. Insomma, sicuramente un segnale di poca disponibilità anche nei confronti di una voce importante nella realtà che quotidianamente contrastano il fenomeno dell'usura e sostengono i cittadini.

6. Mancanza di una strategia: il problema degli appalti

Tutto ciò di cui si è parlato finora è anche il drammatico sintomo di una mancanza di una seria politica di contrasto, anche economico, alle infiltrazioni criminali. Un esempio lampante è il problema di illegalità negli appalti, un campo nel quale la criminalità riesce ad infiltrarsi in maniera subdola e persistente. L'ultimo esempio sotto i riflettori delle cronache romane ha visto l'ex capo dei Vigili Urbani, Angelo Giuliani, arrestato per corruzione, accusato di aver fatto irregolarmente ottenere un appalto alla Sea (Società sicurezza e ambiente), che si occupava della pulizia delle strade della città dopo ogni incidente.

Ma sugli appalti, cos'è che non va? Perché si prestano, se così si può dire, alle infiltrazioni illegali?

- [Varie sono le criticità che investono il settore degli appalti; a causa di queste falle le mafie
- [hanno, nell'ambito di riferimento, un grande margine di movimento e lucro. La criminalità di rado si muove autonomamente, spesso stabilisce, infatti, un'interfaccia con la Pubblica Amministrazione attraverso la figura di "professionisti-manager".
- [Alcune tecniche di condizionamento in materia possono essere così sintetizzate :
- [la creazione di bandi su misura;
- [l'esclusione dalle gare di soggetti "sgraditi" anche attraverso forme di intimidazione;
- [la non segretezza delle offerte (la possibilità da parte di chi gestisce la gara di comunicare
- [all'impresa, che si intende favorire, gli importi offerti dalle altre imprese concorrenti e,
- [pertanto, la cifra esatta che la stessa dovrà offrire per aggiudicarsi la gara);
- [la presentazione di offerte plurime, ma in realtà riconducibili ad un'unica impresa;
- [la sostituzione e la falsificazione delle offerte;
- ["turnazione" pianificando le aggiudicazioni dei singoli appalti ad opera di un unico centro decisionale. Tale modalità di condizionamento prevede l'esistenza di un "cartello" di imprese.

Ma quali sono i difetti del sistema degli appalti?

- [Incertezza dell'oggetto dell'appalto;
- [durata dei tempi di approvazione: dallo stanziamento dei fondi al momento della realizzazione dell'opera trascorre spesso troppo tempo con tutto ciò che ne consegue;
- [opacità nei meccanismi di appalto sulla nomina di commissioni aggiudicatrici;
- [opacità nella fase successiva all'aggiudicazione dei lavori;
- [tracciabilità dei pagamenti
- [burocrazia farraginoso;
- [il ricorso a provvedimenti di natura emergenziale;
- [lo sviluppo incontrollato dei cantieri dettato dalla politica del "fare per fare".

7. La mappa della criminalità a Roma nel 2014. Le "faccende della mala"

Le operazioni sopra citate che le Forze dell'Ordine hanno portato avanti contro la criminalità hanno delineato un quadro di sangue, droga e violenza nella città di Roma. A

- 18.via dei Baullari nr. 113/114 **(sequestro locali, camorra)**
- 19.via Fabio Massimo nr.49/51**(sequestro locali, camorra)**
- 20.viale Giulio Cesare nr. 64/66/68 **(sequestro locali, camorra)**
- 21.via Goffredo Mameli nr. 23/24 **(sequestro locali, camorra)**
- 22.via del Traforo 135 angolo via rasella nr. 123/124 **(sequestro locali, camorra)**
- 23.via delle Quattro Fontane nr.174/176 **(sequestro locali, camorra)**
- 24.via del Boschetto 139 **(sequestro locali, camorra)**
- 25.Via Vittoria **(sequestro locali, ex Banda Magliana)**
- 26.Ostiense **(associazione di stampo camorristico, truffa ed estorsione aggravata, camorra)**

Litorale

- 27.Civitavecchia, **(Ndrina barbaro-castanu, associazione per delinquere, transnazionale, finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti)**
- 28.Ostia, via Armando Armuzzi 6, **(sequestro imprese, operazione antimafia, clan Fasciani)**
- 29.Ostia, **(sequestro imprese, operazione antimafia, clan Fasciani)**
- 30.Ostia, via Isole del Capo Verde 15 **(sequestro imprese, operazione antimafia, clan Fasciani)**
- 31.Ostia, via Angelo Bertolotto 29 **(sequestro imprese, operazione antimafia, clan Fasciani)**
- 32.Ostia, Lungomare Paolo Toscanelli 197 **(sequestro imprese, operazione antimafia, clan Fasciani)**
- 33.Ostia, viale dei Promontori 31 **(sequestro imprese, operazione antimafia, clan Fasciani)**
- 34.Ostia, **(sequestro imprese, operazione antimafia, clan Fasciani)**
- 35.Lungomare levante nr. 22, Fregene (Fiumicino)
- 36.Fiumicino (RM) **(sequestro imprese, operazione antimafia, clan Fasciani)**

Quartieri est

- 37.San Basilio **(droga, famiglie mafiose)**
- 38.Tor Vergata **(agguato mortale a pusher)**
- 39.Borghesiana **(agguato mortale)**
- 40.Tor Bella Monaca **(agguato mortale)**
- 41.Prenestina, Prenestino **(associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti)**
- 42.Casilina **(associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti)**
- 43.via Polense, Prenestino **(associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti)**

Castelli Romani

- 44.Aprilia (RM) **(Ndrina barbaro-castanu, associazione per delinquere, transnazionale, finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti)**

- 45.Nemi (**Ndrina barbaro-castanu, associazione per delinquere, transnazionale, finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti**)
- 46.Velletri (**Ndrina barbaro-castanu, associazione per delinquere, transnazionale, finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti**)
- 47.Genzano, (**Ndrina barbaro-castanu, associazione per delinquere, transnazionale, finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti**)
- 48.Castel Gandolfo (**Ndrina barbaro-castanu, associazione per delinquere, transnazionale, finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti**)
- 49.Albano Laziale e Lanuvio (**Ndrina barbaro-castanu, associazione per delinquere, transnazionale, finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti**)
- 50.Genzano di Roma (RM) (**Ndrina barbaro-castanu, associazione per delinquere, transnazionale, finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti**)

Lazio est

- 51.Ferentino, (Frosinone)
- 52.Ferentino (**Frosinone**) (**sequestro Bingo, cosca mafiosa dei Santapaola ed al clan camorristico dei casalesi**)
- 53. Frosinone, (**microcriminalità**)
- 54.Tivoli, (Roma) (**sequestro locali, droga**)
- 55.Guidonia (Roma) (**sequestro locali, droga**)

8. La criminalità si prende il Centro Storico, ma non abbandona il litorale

Dalla mappa delle operazioni effettuate dall'inizio del 2014 emerge in primo luogo la concentrazione di criminalità nel **Centro Storico**, a seguire nel **litorale** e poi, in minor proporzione nei quartieri più periferici di **Roma est**.

La criminalità organizzata, insomma, prende il sopravvento sul **Centro Storico**, accaparrandosi locali commerciali, per lo più appartenenti alla ristorazione, come pub, pizzerie e ristoranti. Il centro, da sempre fiore all'occhiello della città di Roma, meta di orde quotidiane di turisti, nonostante i numerosi controlli da sempre eseguiti nella zona, oggi sembra preso d'assalto dai clan malavitosi, che tentano di estendere le loro trame attraverso il tessuto economico imprenditoriale di Roma. Proprio i numerosi controlli hanno determinato il recente sequestro da parte delle Forze dell'Ordine di più di 20 locali appartenenti alla **camorra**, un grande scacco alla criminalità organizzata.

Si riconferma poi la persistenza della criminalità organizzata nel **litorale romano**. Come già accennato, infatti, il litorale rappresenta un punto strategico per diverse tipologie di affari, come il traffico di droga, per la presenza di aeroporti e snodi portuali. In particolare emerge il tessuto criminale di **Ostia**, che lo scorso 4 marzo è stato scena di un'importante operazione antimafia: sono state arrestate ben 16 persone appartenenti al clan **Fasciani** e sequestrate 10 imprese commerciali. Si tratta della seconda operazione svolta ai danni dei clan attivi nella zona di Ostia, sul litorale di Roma, dopo quella effettuata nel luglio scorso e che portò all'arresto di 51 persone.

Le persone arrestate sono accusate, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso e trasferimento fraudolento di beni. I sequestri sono scattati per dieci attività commerciali, apposti dalla guardia di finanza nell'ambito di un'operazione di contrasto alla

criminalità organizzata di stampo mafioso sul litorale, per un valore complessivo di stima pari ad oltre 6 milioni di euro. Tra le attività sequestrate anche uno dei lidi più in voga del litorale romano, il Faber Village.

Il clan Fasciani, emanazione del noto Carmine Fasciani, era insinuato nell'economia legale della città, attraverso la costituzione, tramite prestanome, di una serie di società del settore della ristorazione, della gestione di stabilimenti balneari, delle discoteche e della rivendita e noleggio di autovetture. I Fasciani negli ultimi due anni hanno attuato la politica della mimetizzazione per nascondere i reali proprietari delle attività commerciali e per preservare i patrimoni derivanti da reati di usura, estorsione e traffico di stupefacenti. Grazie alla direzione di Carmine Fasciani, schermata da una pluralità di cosiddette «teste di legno», si è assistito ad una vera e propria «espansione mafiosa», attuata mediante la capillare acquisizione di importanti fette del mercato legale a danno degli imprenditori onesti, nei cui confronti veniva attuata una spietata concorrenza sleale.

In alcuni casi è stata, poi, riscontrata la costituzione di vere e proprie «joint-ventures» tra esponenti di vertice del clan Fasciani ed imprenditori romani, dirette a schermare la reale riconducibilità dei beni e dei capitali mafiosi attraverso complesse strutture societarie.

Una vera e propria imprenditoria criminale che nascondeva criminalità mafiose. La mafia moderna è una mafia imprenditrice, con una struttura articolata e complessa, in linea con le vere e proprie holding finanziarie, in grado di raggiungere livelli altissimi di efficienza operativa.

Ma anche i quartieri di Roma est costituiscono spesso la “scena del crimine”. Parliamo di zone come Tor Bella Monica, San Basilio, Tor Vergata, Casilina, Prenestina. Storicamente interessati ad episodi criminali, hanno un ruolo importante nella mappa delle operazioni svolte nel 2014. Si pensi a San Basilio, tristemente famosa, come accennato sopra, per il traffico di droga che rende il quartiere paragonabile a quello di Scampia.

9. Focus sul quartiere Magliana: terra dello spaccio e della microcriminalità.

Il viaggio nella criminalità passa per il quartiere della Magliana, storicamente associato alla famosa Banda della Magliana per via dell'antica appartenenza di molti suoi componenti al quartiere romano. Oggi, molti anni dopo il periodo d'oro della banda, tra i residenti è rimasta molta omertà, sono in pochi quelli che vogliono parlare e chi lo fa preferisce non mostrare il proprio volto per non farsi riconoscere. Ma qualcosa emerge oltre i silenzi e i rifiuti, e cioè che la droga è l'affare criminoso più persistente del quartiere, nel quale non mancano neanche episodi di violenza, furti e microcriminalità. Una criminalità sommersa e a tratti incontrollata, perché nella zona sono in pochi quelli che denunciano, creando un piccolo microcosmo dove “se sai, è meglio che non parli”.

Le ultime notizie di cronaca danno l'idea di quanto accade nel quartiere.

- [Minacce e scippi vicino al campo rom della Magliana.
- [Cinque incendi in tre mesi alla scuola Quartararo.
- [Rapinatore arrestato a Magliana.
- [Cittadini perseguitati da baby-gang.
- [Magliana: quattro auto in fiamme al parcheggio della stazione Villa Bonelli.
- [Bivacco, furti e nomadi. I residenti lamentano: «Lasciati soli» .
- [In manette Bonnye e Clyde della Magliana dopo una rapina e uno scippo.

- [Furti e aggressioni su Metro e Bus. Eur-Magliana e Metro A.
- [Rapina a Magliana: assalto al centro scommesse, panico tra i clienti.

10. Focus ristorazione: la criminalità “ha le mani in pasta”

Un po' di numeri chiariscono perfettamente la situazione odierna: 5.000 locali di ristorazione, come bar, ristoranti e pizzerie, in Italia potrebbero essere controllati dalla criminalità organizzata. Il controllo avverrebbe attraverso l'intestazione a prestanome che permettono profitti e assicurano una copertura per riciclare denaro sporco. Parliamo di un volume d'affari complessivo che nel 2013 ammonta a circa 14 miliardi di euro.

Già da tempo, infatti, la criminalità organizzata sta entrando nell'imprenditoria legale, tessendo sempre più maglie nel tessuto economico della ristorazione.

Il settore alimentare, infatti, è un bersaglio decisamente appetibile per le mafie, che possono disporre facilmente di moltissimo denaro, anche corrompendo gli organi preposti alle autorizzazione e ai controlli. Per raggiungere i loro scopi i gruppi criminali non esitano a commettere reati di usura, racket, abusivismo edilizio, oltre a furti di attrezzature e mezzi agricoli, abigeato, macellazioni clandestine o danneggiamento delle colture con il taglio di intere piantagioni. Attraverso l'estorsione e l'intimidazione, poi, impongono la vendita di determinate marche e prodotti ai negozi, che a volte vengono addirittura rilevati dal gruppo. Questi sono i dati sconcertanti che emergono dal Rapporto “Agromafie” sui crimini agroalimentari in Italia, di Coldiretti/Eurispes.

11. Conclusioni

I dati dimostrano che l'infiltrazione della criminalità è in aumento, anche se è venuta meno la presenza di un gruppo egemone.

Assistiamo ad una lotta per la supremazia sui territori e sui mercati con presenze nuove che si affacciano sullo scenario criminale rappresentato dalle mafie estere (la cosiddetta quarta mafia).

Gruppi criminali si specializzano su settori e su territori specifici, come mostra lo schema qui di seguito.

- [**Camorra, clan Contini** nello specifico: nuovo trend della ristorazione, operava tra Roma e Toscana (sequestri nel **centro storico**). Ma la Camorra si occupa anche di usura e droga.
- [**'Ndrangheta**: investimenti immobiliari, alberghieri, ristorazione, il commercio di autoveicoli e di preziosi. Droga. **Nettuno e Anzio**.
- [**CosaNostra**. Droga, armi, rifiuti, estorsione, usura, riciclaggio di denaro, gioco d'azzardo, infiltrazioni negli appalti e traffico di opere d'arte. **Ostia**
- [**Cinesi**: traffico dei clandestini, contraffazione delle merci, prostituzione. Anche droga. **Esquilino, Casilina, Tuscolana, Appia e Ostia Lido**
- [**Bengalesi**: alcol. **Trastevere, Testaccio, Pigneto, San Lorenzo** (movida)
- [**Nigeriani**: droga e prostituzione. **Hinterland romano**, soprattutto **Frosinone**.
- [**Albanesi**: droga e prostituzione. Dai quartieri centrali della movida alle zone più periferiche.
- [**Marocchini**: droga. Dai quartieri centrali della movida alle zone più periferiche.

- [**Casamonica:** settori commerciali ed economici, aziende edilizie e immobiliari, ristoranti e stabilimenti balneari, traffico di stupefacenti in tutta Europa. **Castelli Romani, Ostia e litorale laziale.**

Come mostrato in precedenza, la debolezza della politica espone il campo degli appalti pubblici al grave rischio delle infiltrazioni criminali, anche in considerazione della grande disponibilità economica e l'alto livello di organizzazione dei gruppi criminali moderni. La crisi economica odierna non fa altro che determinare un numero sempre maggiore di persone che cadono nella morsa di usurai e criminali: se lo Stato non aiuta i cittadini, non affronta il problema con politiche di contrasto alla criminalità e lascia persino sole le persone che chiedono aiuto, come è stato fatto con la chiusura del Numero Verde Anti Usura, le persone smettono di denunciare e cadono ancora più profondamente nel baratro. L'assenza di strategie concrete ed efficaci anche da parte del Commissario Antiusura Elisabetta Belgiorno, oltre alla mancanza di coinvolgimento di tutte le forze sociali interessate a combattere il fenomeno, non fa altro che acuire una situazione di progressivo disinteresse per il sistema dell'usura, che viene lasciato fin troppo libero di agire e di mietere vittime. Qual è la risposta dello Stato davanti a tale fenomeno? I dati parlano da soli. Nell'ultimo anno i reati di estorsione e usura sono addirittura aumentati (rispettivamente, da 692 a 822 e da 151 a 178). Perché mai allora le persone dovrebbero denunciare, se è palese la totale mancanza del supporto delle Istituzioni?

12. Le proposte di Codici

Davanti alla solitudine in cui spesso cadono le vittime della criminalità organizzata e di fronte al dilagare del fenomeno nella città, è palesemente necessario coinvolgere le aggregazioni sociali per aumentare la capacità di denuncia sia dei fatti illeciti sia delle pressioni. Ecco cosa propone Codici:

- [Sostenere la rete di associazioni sul territorio quale trade Union tra vittime e istituzioni.
- [Promuovere luoghi istituzionali di coinvolgimento tra società civile e istituzioni impegnate nel contrasto alla criminalità.
- [Promuovere un Osservatorio sugli appalti pubblici con i rappresentanti della società civile
- [Promuovere organismi istituzionali sulle varie problematiche legate alle varie forme di criminalità con designazioni di soggetti veramente esperti e che non siano i soliti trombati della politica

L'Associazione chiede un incontro al Presidente della Regione, Nicola Zingaretti, Sindaco di Roma, Ignazio Marino e il Prefetto, Giuseppe Pecoraro, per rappresentare le nostre preoccupazioni sullo stato di governo del territorio. Codici si rende disponibile al dialogo e alla partecipazione concreta nell'individuazione di percorsi di risoluzione del fenomeno. Sono più che mai necessarie azioni di contrasto mirate e specifiche, soprattutto nelle zone considerate maggiormente a rischio infiltrazioni.

Roma, lì 18 Giugno 2014